

# STUDI BIBLICI

Giuseppe Guarino

**Marco 8:27-38**

**Un commento**

## Testo greco originale

**8-27** Καὶ ἐξῆλθεν ὁ Ἰησοῦς καὶ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ εἰς τὰς κώμας Καισαρείας τῆς Φιλίππου· καὶ ἐν τῇ ὁδῷ ἐπηρώτα τοὺς μαθητὰς αὐτοῦ λέγων αὐτοῖς· τίνα με λέγουσιν οἱ ἄνθρωποι εἶναι; **8-28** οἱ δὲ ἀπεκρίθησαν· Ἰωάννην τὸν βαπτιστὴν, καὶ ἄλλοι Ἠλίαν, ἄλλοι δὲ ἓνα τῶν προφητῶν. **8-29** καὶ αὐτὸς λέγει αὐτοῖς· ὑμεῖς δὲ τίνα με λέγετε εἶναι; ἀποκριθεὶς δὲ ὁ Πέτρος λέγει αὐτῷ· **σὺ εἶ ὁ Χριστός.** **8-30** καὶ ἐπετίμησεν αὐτοῖς ἵνα μηδενὶ λέγωσι περὶ αὐτοῦ. **8-31** **Καὶ ἤρξατο διδάσκειν αὐτοὺς ὅτι δεῖ τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου πολλὰ παθεῖν,** καὶ ἀποδοκιμασθῆναι ἀπὸ τῶν πρεσβυτέρων καὶ τῶν ἀρχιερέων καὶ τῶν γραμματέων, καὶ ἀποκτανθῆναι, **καὶ μετὰ τρεῖς ἡμέρας ἀναστῆναι.** **8-32** καὶ παρορησία τὸν λόγον ἐλάλει. καὶ προσλαβόμενος αὐτὸν ὁ Πέτρος ἤρξατο ἐπιτιμᾶν αὐτῷ. **8-33** ὁ δὲ ἐπιστραφεὶς καὶ ἰδὼν τοὺς μαθητὰς αὐτοῦ ἐπετίμησε τῷ Πέτρῳ λέγων· ὕπαγε ὀπίσω μου, σατανᾶ· ὅτι οὐ φρονεῖς τὰ τοῦ Θεοῦ, ἀλλὰ τὰ τῶν ἀνθρώπων.

**8-34** Καὶ προσκαλεσάμενος τὸν ὄχλον σὺν τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ εἶπεν αὐτοῖς· ὅστις θέλει ὀπίσω μου ἀκολουθεῖν, ἀπαρνησάσθω ἑαυτὸν καὶ ἀράτω τὸν σταυρὸν αὐτοῦ, καὶ ἀκολουθείτω μοι. **8-35** ὃς γὰρ ἂν θέλη τὴν ψυχὴν αὐτοῦ σῶσαι, ἀπολέσει αὐτήν· ὃς δ' ἂν ἀπολέσῃ τὴν ἑαυτοῦ ψυχὴν ἕνεκεν ἐμοῦ καὶ τοῦ εὐαγγελίου, οὗτος σώσει αὐτήν. **8-36** τί γὰρ ὠφελήσει ἄνθρωπον ἐὰν κερδήσῃ τὸν κόσμον ὅλον, καὶ ζημιωθῇ τὴν ψυχὴν αὐτοῦ; **8-37** ἢ τί δώσει ἄνθρωπος ἀντάλλαγμα τῆς ψυχῆς αὐτοῦ; **8-38** ὃς γὰρ ἐὰν ἐπαισχυθῇ με καὶ τοὺς ἐμούς λόγους ἐν τῇ γενεᾷ ταύτῃ τῇ μοιχαλίδι καὶ ἁμαρτωλῷ, καὶ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἐπαισχυθήσεται αὐτὸν ὅταν ἔλθῃ ἐν τῇ δόξῃ τοῦ πατρὸς αὐτοῦ μετὰ τῶν ἀγγέλων τῶν ἁγίων.

## Traduzione in italiano

8-27. E Gesù ed i suoi discepoli uscirono verso i villaggi della Cesarea di Filippo. E sulla via egli interrogò i suoi discepoli dicendo loro: chi dicono gli uomini che io sia? 8.28. Essi risposero: Giovanni Battista. Ed altri: Elia. Altri: uno dei profeti.. 8-29 Ed egli disse loro: Voi chi dite che sono? Pietro rispose e gli disse: Tu sei il Cristo. 8.30. Ed egli li ammonì, affinché a nessuno dicessero di lui. 8.31. E cominciò ad insegnare loro che il figlio dell'uomo doveva soffrire molte cose, ed essere rigettato dagli anziani e dai capi sacerdoti e

dagli scribi, ed essere ucciso, e dopo tre giorni resuscitare. 8.32. E diceva loro apertamente questa parola. E Pietro, prendendolo da parte, cominciò ad ammonirlo. 8.33. Voltatosi e vedendo i suoi discepoli ammonì Pietro dicendogli: Vai indietro Satana, perché tu non hai intelligenza delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini.

8.34. E chiamati a sé la folla ed i suoi discepoli disse loro: Chi vuole seguirmi, rinunci a se stesso e presa la sua croce, mi segua. 8.35. Chi vuole salvare la sua vita, la perderà. E chi perderà la sua vita per causa mia e dell'evangelo, quegli la salverà. 8.36. E cosa servirà ad un uomo se guadagna tutto il mondo, e perde la propria vita? 8.37. Ovvero, cosa darà un uomo in cambio della sua vita? 8.38. Se uno si vergognerà di me e della mia parola in questa generazione adultera e peccatrice, anche il figlio dell'uomo si vergognerà di lui quando verrà nella gloria del Padre suo con i santi angeli.

Il testo greco utilizzato e tradotto è il cosiddetto Testo Maggioritario, fondamentalmente il Textus Receptus tradotto dalla Diodati. Le varianti che propone la tradizione manoscritta in questo brano specifico, non sono significative e quindi di poca importanza per i fini esegetici. Non ne vale la pena discuterne. La traduzione del testo in italiano è mia.

Siamo ad una svolta. Una svolta decisiva nel ministero di Cristo, nel rapporto con le folle, con il giudaismo ufficiale e nel rapporto con i suoi discepoli. Era stato Marco stesso a puntualizzare dell'insegnamento di Gesù:

Marco 1:14-15.

**1.14** Μετὰ δὲ τὸ παραδοθῆναι Ἰωάννην ἦλθεν ὁ Ἰησοῦς εἰς τὴν Γαλιλαίαν κηρῦσσω τὸ εὐαγγέλιον τῆς βασιλείας τοῦ Θεοῦ **1-15** καὶ λέγων ὅτι πεπλήρωται ὁ καιρὸς καὶ ἤγγικεν ἡ βασιλεία τοῦ Θεοῦ· μετανοεῖτε καὶ πιστεύετε ἐν τῷ εὐαγγελίῳ.

**1.14** E dopo che Giovanni fu impriognato, venne Gesù in Galilea predicando l'Evangelo del Regno di Dio, **1.15** dicendo: il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino. Ravvedetevi e credete all'evangelo.

Ad un certo punto però, visto l'atteggiamento di crescente ostilità del giudaismo ufficiale, ma anche delle folle che ascoltano la sua parola, che alla fine lasciano soltanto la cerchia dei discepoli attorno a lui. Sono loro soltanto a mostrarsi veramente interessati a capire il suo messaggio e chi egli sia veramente.

I tempi sono ormai maturi. Molti insegnamenti e miracoli precedono la domanda di Gesù ai suoi discepoli: - Chi dicono gli uomini che io sia?

Gli vengono rapportate le opinioni raccolte qua e là: per alcuni Gesù è Giovanni Battista, ucciso e resuscitato. O magari Elia, il cui ritorno era stato predetto dalle Scritture ed atteso. O uno dei profeti.

E' stupendo come la domanda venga posta e la esattezza con la quale segue la risposta. Siamo lontani da divagazioni. L'intento didattico, l'intento di evidenziare la differenza nella percezione del Cristo secondo il mondo e secondo i discepoli, è dominante.

Infatti, la domanda seguente, rivolta specificamente ai suoi: - Voi chi dite che sono? Trova la risposta che segna la differenza: - Tu sei il Cristo.

E' Pietro a parlare, possiamo immaginare nel suo solito slancio emotivo che lo faceva agire sempre in modo impulsivo, ma aperto e trasparente. Di sicuro le parole di Pietro raccoglievano la percezione di tutti i discepoli.

Fatta questa distinzione fra l'opinione che intrattenevano i più e quella dei suoi discepoli, Gesù traccia una forte linea di demarcazione fra il suo insegnamento pubblico e quello privato con i suoi discepoli, decidendo che i tempi sono maturi per introdurre nuovi elementi nel suo annuncio. Cosa che invero aveva già cominciato a fare quando aveva deciso di parlare in parabole alle folle e di spiegare il significato delle sue parole soltanto alla cerchia dei suoi discepoli, in privato.

Prima di tutto vieta in maniera forte ai discepoli di dire ad altri di lui, v. 30. Forse anche noi oggi, come loro allora, rimaniamo un po' stranizzati da una tale affermazione e possiamo solo riconoscere la necessità dei discepoli di obbedire al Maestro anche quando non venivano del tutto comprese le motivazioni delle sue direttive.

Fatta questa premessa, Gesù annuncia quello che oggi chiamiamo Evangelo, ma che per loro deve essere sembrato il più strano ed anche assurdo annuncio che potevano aspettarsi dal Maestro che adesso avevano riconosciuto come il Cristo promesso da Dio, il Messia: Da lì a poco il giudaismo ufficiale lo avrebbe rigettato apertamente, egli sarebbe stato messo a morte e dopo tre giorni sarebbe resuscitato dai morti, v.31. Gesù parla ancora una volta di sé in terza persona. Dice infatti che il figlio dell'uomo dovrà patire molte cose. E' una affermazione fortissima e piena di significati profetici e messianici.

La prima volta che il titolo "figlio dell'uomo" compare in Marco è al capitolo 2, verso 10. Questo per dire che già il termine doveva essere familiare ai discepoli e che il riferimento il terza persona non ci deve sorprendere più di tanto, piuttosto quello che viene detto del figlio dell'uomo, l'annuncio della sua imminente morte e resurrezione.

Il titolo messianico "figlio dell'uomo" è un chiaro riferimento al libro di Daniele.

**Dan 7:13** Io guardavo, nelle visioni notturne, ed ecco venire sulle nuvole del cielo uno simile a un figliuol d'uomo; egli giunse fino al vegliardo, e fu fatto accostare a lui. **Dan 7:14** E gli furon dati dominio, gloria e regno, perché tutti i popoli, tutte le

nazioni e lingue lo servissero; il suo dominio è un dominio eterno che non passerà, e il suo regno, un regno che non sarà distrutto.

Il settimo capitolo di Daniele parla dei regni che si succederanno sulla scena mondiale, fino al momento del giudizio di Dio che stabilirà il Suo Regno che non avrà mai fine. E' ovvio che il figlio dell'uomo qui menzionato sia il Messia al quale il regno verrà dato.

Tale interpretazione, l'identificazione del figlio dell'uomo con il Messia promesso e quindi con Gesù, è inevitabile se questo passo è raffrontato con altri presenti nel Nuovo Testamento. Marco 8.38 è un esempio che non ci porta lontano dal nostro testo. Apocalisse 1:7, "Ecco, egli viene con le nuvole...", è un altro esempio.

Stabilito quindi che Gesù era il Cristo, quanto deve essere sembrato assurdo ai discepoli sentire accostare il termine "figlio dell'uomo", riservato al Messia che viene per regnare, alla reiezione ed alla morte! L'introduzione dell'annuncio della resurrezione non deve avere mitigato un tale disagio. E' un annuncio adesso fatto "apertamente", v.32. Una precisazione che non è fuori posto, visto che in altri incidenti della vita di Gesù precedenti quello narrato adesso, troviamo cenni alla sua morte e resurrezione. Vedi ad esempio, Giovanni 2:18-22.

E' ancora una volta Pietro a parlare. E potremmo azzardarci a dire, che anche questa volta esprimeva se non il pensiero, almeno lo sgomento dei discepoli davanti ad un annuncio tanto nuovo quanto inaspettato ed all'apparenza assurdo e contrario a quanto sempre avevano immaginato, creduto o saputo del Messia!

Pietro riprende, ammonisce, rimprovera Gesù, privatamente, prendendolo da parte. Ma lui, probabilmente per chiudere la questione, rimprovera Pietro davanti a tutti gli altri, apertamente. Da quel momento, se qualcuno era perplesso sull'insegnamento di Gesù e non capiva, l'avrebbe tenuto per sé.

E' facile oggi per noi vedere ingenuità o poco discernimento nel comportamento di Pietro e dei suoi compagni. In tal senso, mi sento di dovere disilludere chi legge, come me stesso, perché, diciamoci la verità, ci sentiamo davvero meno spiritualmente ingenui o superiori di uomini che avevano lasciato casa, famiglia, lavoro per seguire Gesù?

Dall'insegnamento privato, la narrazione passa al ministero pubblico della parola di Gesù, v.34.

L'intento narrativo si mescola all'intento didattico in maniera meravigliosa! Non è fuori luogo evidenziare che siamo anche davanti ad una narrazione che ci presenta l'insegnamento di Gesù nel suo senso profetico.

Se Gesù aveva poco prima "profetizzato" della sua morte e resurrezione, adesso è inevitabile avvertire che egli profetizzi anche della nostra età, vv. 34-37, e del suo ritorno in gloria per giudicare!, v.38.